

Rassegna Stampa

01.02.10

Sommario

- Pag. 2. RIFORME. Processo breve: giovani avvocati, a rischio attività punitiva (AGI – 26.01.10)
- Pag. 3. RIFORME. Riforma forense a ostacoli. Criteri più severi per l'Albo (IL CORRIERE DELLA SERA– 26.01.10)
- Pag. 4. TARIFFE. Arrivano i negozi di avvocati - Consigli legali «low cost» (IL CORRIERE DELLA SERA – 26.01.10)
- Pag. 5. AVVOCATURA. E venne il sorpasso. Più donne che uomini tra gli avvocati (IL CORRIERE DEL VENETO - 26.01.10)
- Pag. 6. GIUDICI. Le due mosse dell'Anm: apertura sull'immunità e un segnale di dissenso (IL CORRIERE DELLA SERA– 27.01.10)
- Pag. 7. RIFORME. Processi, la proposta del Pdl «Scudo anche ai vice ministri» (IL CORRIERE DELLA SERA – 27.01.10)
- Pag. 8/9. FORMAZIONE. Sì ai corsi e-learning per gli avvocati solo se vi è certezza della continua e effettiva partecipazione del legale (www.mondoprofessionisti.ue – 27.01.10)
- Pag. 10. PROTESTA. Anm: sedie vuote contro il governo (IL SOLE 24 ORE – 28.01.10)
- Pag. 11. FORMAZIONE. E il Cnf supporterà gli avvocati più giovani (IO – 28.01.10)
- Pag. 12. FORMAZIONE. Penalisti, formazione riformata (IO – 28.01.10)
- Pag. 13. ANNO GIUDIZIARIO. I giovani avvocati deserteranno le inaugurazioni (APCOM – 29.01.10)
- Pag. 14. PROFESSIONE. Maggiore corenza per modernizzare la giustizia (IO – 29.01.10)
- Pag. 15. L'AQUILA. Alfano visita uffici giudiziari dell'Aquila (APCOM – 30.01.10)
- Pag. 16/17. GIUSTIZIA. Avvocati a giudici, uniti eviteremo disastri (AGENZIE ANSA E APCOM – 29.01.10)
- Pag. 18. PREVIDENZA. Over 65, l'Inps in stand by (IO – 30.01.10)
- Pag. 19. DONNE. Avvocati in rosa, la parità è lontana (AVVOCATI OGGI - ITALIA OGGI SETTE – 01.02.10)
- Pag. 20. Adempimenti del mese di febbraio dalla pagina Adp (www.aiga.it)
- Pag. 21. Eventi delle Sezioni del mese di febbraio

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it

e Alberto Vermiglio: avermiglio@virgilio.it

PROCESSO BREVE: GIOVANI AVVOCATI, A RISCHIO ATTIVITA' PUNITIVA

“La ragionevole durata del processo e' un valore costituzionalmente garantito ed irrinunciabile. L'eco nell'art. 111 della Costituzione, di quanto stabilito nell'art. 6 della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, evidenzia come la “ragionevole durata” sia proprio una componente fondamentale del ‘giusto processo’, nonche' una vera “garanzia dell'individuo contro gli abusi derivanti dal protrarsi ingiustificato del processo”. Così' in una nota l'**AIGA (Associazione italiana giovani avvocati)**. “Ma cio' non puo' significare che la celebrazione dei processi diventi una corsa contro il tempo - prosegue la nota -, spinta solo da esigenze di accelerazione, semplificazione e sommarietà, ove la necessita' di raggiungere il traguardo, con buona pace dei diritti, rischi di compromettere altre garanzie costituzionali, altrettanto importanti. La stessa giurisprudenza della Corte Costituzionale piu' volte ha evidenziato come il temperamento tra esigenze di speditezza ed esigenze di difesa sia operato attribuendo valenza primaria alle seconde, essendo queste espressione di diritti insopprimibili e non sindacabili se non nei limiti della ‘manifesta irragionevolezza’”. Per l'**Aiga**, “Gli emendamenti apportati al testo originario (a titolo esemplificativo: la differenziazione dei termini tra le varie fasi del giudizio, la previsione di criteri elastici parametrati alla complessita' dell'accertamento processuale e l'introduzione di un termine nel caso di inerzia del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale dopo la conclusione delle indagini) mitigano l'impatto sul sistema giudiziario di una riforma che, tuttavia, continua ad essere vulnerata dal rischio, tutt'altro che remoto, di gravi effetti collaterali. Se l'obiettivo di ridurre l'irragionevole durata del processo appare giusto e meritevole di tutela, il rimedio adottato rischia, infatti, di non essere adeguato e di comportare l'arresto della potesta' punitiva dello Stato, soprattutto in assenza di investimenti enormi in risorse finanziarie e umane e in mancanza di una profonda ristrutturazione della amministrazione giudiziaria”.

Il progetto. Tra gli scogli il requisito del reddito minimo, la soglia dei 7 mila euro

Riforma forense a ostacoli - Criteri più severi per l' Albo

Richiesto l'esercizio regolare della professione. La protesta dei giovani

MILANO — La promessa iniziale era che sarebbe stata approvata entro il 2009. Poi era stato garantito che sarebbe andata almeno al Senato entro la fine dell'anno scorso. Siamo arrivati alla fine di gennaio e la riforma dell'ordinamento forense resta arenata nei fondali di un'agenda politica che aveva il «processo breve» come priorità assoluta. Adesso che il ministro della Giustizia, Angelino Alfano ha ribadito l'importanza della riforma, al Consiglio nazionale forense tornano all'attacco per una celere approvazione. Restano però ancora da sciogliere alcuni nodi che avevano profondamente diviso le associazioni di categoria: da una parte le sigle istituzionali guidate da Cnf e Oua, dall'altra associazioni come l'Unione giovani avvocati italiani, l'Associazione nazionale forense e l'Associazione giuristi e consulenti legali. «Alcuni angoli sono stati già smussati — fa notare Guido Alpa, presidente del Consiglio nazionale forense —. Dal testo che andrà in Senato è stato espunta la parte che prevedeva il divieto di iscriversi all'albo per chi avesse più di 50 anni o per chi da più di anni non avesse utilizzato il proprio titolo». Resta però lo scoglio rappresentato dalla continuità professionale: chi non dimostrerà di esercitare regolarmente o dichiarerà un reddito troppo basso sarà a rischio cancellazione dall'albo. «In realtà nel testo della riforma precisa Alpa — sono caduti i riferimenti al reddito. E però verosimile che chi dovesse dichiarare un reddito inferiore a 5 o 7 mila euro l'anno sarà convocato dall'Ordine regionale di competenza che chiederà le ragioni di un così basso giro d'affari». Una convocazione che potrebbe facilmente trasformarsi in una spada di Damocle da cui dipende l'iscrizione all'Albo, sostengono i detrattori della riforma. «Ma c'è di più — dice Gaetano Romano, presidente Ugai -. Con questa norma, legata alla continuità professionale, ci sono circa 50 mila avvocati a rischio: tutti avranno interesse a far salire il numero delle loro udienze, magari con cause pretestuose. Provate a immaginare che tragedia sarebbe se ciascuno di loro attuasse un simile progetto: saremmo alla paralisi della giustizia italiana. Senza considerare quanto aumenteranno le parcelle di quegli avvocati costretti ad arrivare a una soglia minima di reddito». Paralisi del sistema e parcelle impazzite, è questo il contraccolpo che potrebbe portare una riforma tanto attesa?

«Assolutamente no — smentisce Maurizio de Tilla, presidente dell'Oua — quelli citati sono elementi marginali davanti all'importanza storica di una riforma monumentale attesa da decenni. Semmai noi chiederemo al Parlamento di rimettere nel testo l'obbligatorietà del pagamento dei praticanti».

Eppure all'Agiconsul si pongono una domanda non proprio marginale: «In un Paese moderno la professionalità di un avvocato può essere demandata a organismi composti da stessi avvocati che certifichino se un collega sia in possesso dei requisiti per esercitare, con tutti gli intuibili effetti distorsivi della concorrenza?». Al Senato spetta la prima risposta.

Isidoro Trovato

I punti controversi

Convocazioni all'Ordine. Chi dichiara un reddito inferiore ai 5-7 mila euro potrebbe essere chiamato a fornire spiegazioni all'Ordine 50 mila a rischio. La norma legata alla continuità mette a rischio 50 mila avvocati: tutti avranno interesse a far salire il numero delle udienze Età, rimosso il vincolo. Dal testo che andrà al Senato è stato eliminato il divieto di iscriversi all'albo dopo i 50 anni o dopo 5 anni di inattività

Arrivano i negozi di avvocati - Consigli legali «low cost»**Tagli alle parcelle e marketing aggressivo per strappare clienti**

L'esperienza dei «negozi del diritto» conta in Italia ormai due anni di vita. Ne sono nati un po' dappertutto con i nomi più svariati. Dal più conosciuto Alt, «Assistenza legale per tutti» sviluppatosi con la tecnica del franchising, alla «Casa del diritto» fino al «Negozio giuridico» e a «Il Parere». Si tratta quasi sempre di locali con ampie vetrine situati al piano terra, si entra direttamente dal marciapiede e rovesciano già dall'arredamento i canoni estetico-formali tipici degli studi legali. I mobili Ikea al posto di quelli classici in palissandro. Anche nei rapporti con la clientela il cliché viene sovvertito: la consulenza iniziale - quella che gli avvocati chiamano «pronto soccorso» - non si paga del tutto oppure è fatturata a prezzi minimi ed è possibile ottenere un preventivo delle spese che si dovranno sostenere per arrivare fino in fondo al contenzioso. L'avvocato milanese Cristiano Cominotto, uno dei fondatori di Alt, sostiene che la formula ha destato l'interesse non solo degli utenti ma anche di centinaia di avvocati, probabilmente in cerca di un posto di lavoro.

All'Ordine degli avvocati di Brescia—competente in questo caso su Milano— l'iniziativa non è piaciuta neanche un po' e ha censurato, con una delibera, i promotori di Alt per «violazione del divieto di accaparramento della clientela», bocciando lo slogan «prima consulenza gratuita». Dal canto suo l'Antitrust ha reagito versus Brescia aprendo un'istruttoria sull'ipotesi di «intesa restrittiva della concorrenza» e il verdetto è atteso per i prossimi mesi. Ma al di là dei giudizi delle autorità competenti la vicenda dimostra da una parte la vitalità del settore e dall'altra il travaglio per trovare una via condivisa che porti alla modernizzazione. Le lenzuolate dell'allora ministro Bersani avevano portato all'abolizione dei minimi tariffari ma in concreto ad usufruire della liberalizzazione sono stati i grandi clienti con alto potere negoziale (le banche, per esempio) e non i singoli cittadini. Da qui l'orientamento prevalente in questa fase a reintrodurre i minimi, anche come misura per evitare il dilagare dei negozi low cost.

Un'altra novità da segnalare riguarda l'affermarsi di società di marketing e consulenza per gli studi professionali. Il loro obiettivo è affiancare avvocati e commercialisti per definire il posizionamento di mercato dei loro studi e conseguentemente quali servizi offrire. Il tutto supportato da tecniche commerciali e di comunicazione (pubblicità, brochure, newsletter). Dice Giulia Picchi della milanese Marketude: «Il caso tipico è quello dello studio che lavorando principalmente su grandi volumi resta fagocitato dal lavoro che c'è. E per uscire dal vicolo cieco ci chiede un aiuto per salire di gamma, per offrire al mercato servizi più pregiati». Si tratta di criteri ampiamente utilizzati dalle imprese ma che con tutta evidenza fanno a pugni con la cultura storica dell'avvocatura e generano quindi reazioni di rigetto. La pubblicità esasperata, poi, fa sobbalzare i puristi e i casi- limite non mancano. A Milano un negozio giuridico faceva distribuire davanti alle uscite della metro volantini raffiguranti «L'urlo» di Munch, promettendo consulenza legale a prezzi imbattibili. È evidente che iniziative come questa danno ragione a quanti accusano gli studi low cost di drogare il mercato utilizzando la «persuasione occulta» al posto del più tradizionale e rispettoso passaparola. La conclusione che se ne può trarre è che anche nei servizi professionali il rapporto qualità/ prezzo si impone. Secondo un'indagine della rivista TopLegal anche le imprese chiedono parcelle competitive e nuove formule di remunerazione. Ma anche in questo caso si tratta di un dialogo tra sordi. I sostenitori della tradizione italiana e dell'assoluta insindacabilità delle competenze e i fautori di un sistema anglosassone che equipari gli studi in tutto e per tutto alle imprese restano ognuno sulle proprie posizioni. E intanto la Crisi non perdona e intacca pericolosamente mercato e chance delle professioni.

di Dario Di Vico

LA FOTOGRAFIA

E venne il sorpasso. Più donne che uomini tra gli avvocati**Toghe al voto. Locatelli verso la riconferma. Categoria in evoluzione: calano i praticanti**

PADOVA – In continua ma decisa evoluzione. Non solo l'Albo più numeroso del Triveneto. Da oggi quello di Padova è anche quello più rosa: per la prima volta infatti tra gli avvocati le donne sorpassano gli uomini. Numeri su numeri, tutto contenuto nella relazione che il presidente uscente dell'Ordine degli avvocati di Padova, Lorenzo Locatelli, ha illustrato ieri mattina ai suoi colleghi. Poi nell'aula della Corte d'Assise del tribunale di Padova via alle votazioni che si concluderanno alle 11.30 di oggi. E solo verso sera si saprà il nome del nuovo presidente dell'Ordine che: salvo inaspettate sorprese dovrebbe essere di nuovo lo stesso Locatelli. Se raggiungerà il quorum (50 per cento più 1 dei votanti) l'ex presidente potrà insediarsi subito alla guida dell'Ordine, per poi attendere nel prossimo week end la composizione del consiglio, sempre attraverso elezioni.

Gli iscritti Come detto, quello di Padova è l'ordine più numeroso delle Tre Venezie e conta di 3.342 componenti, tra praticanti e professionisti. Scendendo nel dettaglio — i dati sono aggiornati al 31 dicembre 2009 — gli iscritti sono saliti fino a toccare quota 2.468, di cui 2.363 nell'albo ordinario, 60 nell'elenco speciale, 39 professori di ruolo a tempo pieno e 6 avvocati stranieri stabiliti. Un discorso a parte va fatto per i praticanti, che tra Padova e provincia sono 874: 511 semplici e 363 abilitati, ovvero con la possibilità dopo un anno di pratica di fare delle udienze pur non avendo l'esame di stato (cause fino a 25mila euro nel civile e le citazioni dirette al monocratico nel penale). Ma questo registro ha fatto segnare una forte diminuzione di iscritti con una contemporanea crescita per l'Albo degli avvocati. Strano? No, almeno secondo chi ha tirato le redini dell'Ordine nel biennio '08/'09. «Segno che l'accesso alla professione è sempre più ponderato — ha spiegato il presidente uscente —. Forse è terminata l'era del cosiddetto parcheggio d'attesa, quando le persone prima si iscrivevano e poi vedevano come andava, adesso si può dire che c'è una maggiore coscienza e gli studenti scelgono prima se intraprendere o no la carriera forense».

Toghe in rosa Se la toga in udienza resta sempre nera — a variare al massimo sono i colori dei nastri — l'Ordine di Padova si tinge sempre più di rosa, perché nel 2009 il sorpasso si è concretizzato: il 52 per cento degli avvocati iscritti — contando sia i professionisti che i praticanti — è donna. L'altra metà del cielo infatti sopravanza i colleghi maschietti di circa 150 unità: 1.758 signore contro i 1.584 uomini, fermi a rappresentare il 48 per cento degli iscritti. Ma è proprio nel registro dei praticanti che la distanza è maggiore, le donne infatti rappresentano il 63 per cento (550 unità) contro il 37 per cento dei praticanti uomini (324 persone). Mentre resiste il colore azzurro nell'Albo: 1.260 uomini contro 1.208. «E' il segno dei tempi — scrive Locatelli nella relazione —, i numeri devono essere motivo di un'attenta riflessione sul ruolo della donna e sui progressi nel percorso della completa parificazione non ancora completato». Poco ci manca però: se i praticanti di oggi saranno i legali di domani ecco che le quote rosa avranno sempre più spazio. Nicola Munaro

Giustizia. Le scelte per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Ipotesi di un testo unico per tutte le sedi

Le due mosse dell'Anm: apertura sull'immunità e un segnale di dissenso

Le toghe tra fermezza e «senso di responsabilità»

ROMA— Molti discorsi sono già pronti, sugli altri sono in corso le ultime limature. Non mancheranno toni polemici e richiami all'attualità, che di polemiche e scontri è ricca, ma fra tante difese di bastioni ci sarà pure chi tenterà qualche apertura di dialogo. Tra venerdì e sabato— date d'inaugurazione dell'anno giudiziario, prima su scala nazionale alla presenza del capo dello Stato e poi nei ventisei distretti locali — tante parole saranno spese sulla cosiddetta «questione giustizia», che oggi è soprattutto questione di rapporti tra politica e magistratura. E sarà l'occasione per vedere da quali posizioni ripartirà il confronto, o lo scontro. Al Consiglio superiore della magistratura, per evitare di aggiungere nuovi spunti di divisione, è stata fatta slittare l'approvazione delle «pratiche a tutela» dei giudici e pubblici ministeri attaccati dal presidente del Consiglio negli ultimi mesi. E un fascicolo aperto nell'autunno scorso, dopo le accuse di Berlusconi agli inquirenti che sono tornati a indagare sulle stragi di mafia, che poi s'è ingrossato per le frasi del premier contro le toghe «comuniste», che sarebbero la vera «anomalia» del Paese, paragonate a chi gli ha tirato la statuetta in piazza Duomo a Milano. Di rinvio in rinvio, a palazzo dei Marescialli la discussione pubblica non s'è ancora fatta. Per contro, nella circolare sull'inaugurazione dell'anno giudiziario si raccomanda ai presidenti di corte d'appello di dedicare parte della loro relazione «allo stato d'attuazione delle più recenti riforme ordinamentali e processuali». Cioè di quelle già varate. Ma sarà difficile sfuggire alla tentazione di parlare anche di quelle annunciate o in via di approvazione, che più animano il dibattito: dalla il- forma della procedura penale al «processo breve», dalle intercettazioni al «legittimo impedimento» e le altre svariate ipotesi di improcedibilità. Dopo i presidenti delle corti d'appello, alle cerimonie parleranno i procuratori generali, i rappresentanti del Csm, del ministero della Giustizia e dell'avvocatura. Anche l'Associazione magistrati prenderà la parola, e oggi il vertice del «sindacato dei giudici» si riunirà per decidere una linea comune da riversare negli interventi. Ma quale linea? Il tentativo sarà di conciliare la generalizzata insofferenza delle toghe per la politica del governo con un «senso di responsabilità» che aiuti a trovare una via d'uscita dal clima di scontro continuo. Una strada l'hanno indicata, nei giorni scorsi, il presidente dell'Anm Palamara ed esponenti autorevoli delle correnti (compresa Magistratura democratica, quella «di sinistra»), come il procuratore di Venezia Borraccetti: l'invito alla politica ad assumersi le proprie responsabilità reintroducendo — se ritengono — l'immunità parlamentare per via costituzionale; o stabilendo per legge il «legittimo impedimento» degli imputati con cariche di governo, e conseguente sospensione dei dibattimenti a loro carico. A patto di bloccare le riforme complessive che per sterilizzare un processo vanificherebbero tutti gli altri. Una parte della base però insiste per un gesto forte di protesta. C'è chi propone manifestazioni in piazza e chi di abbandonare le aule quando prenderanno la parola i rappresentanti del governo. Suggestivi che la dirigenza dell'Anm cercherà di gestire coniugando un segno di dissenso simbolico — ancora da decidere, e c'è chi confida nell'effetto sorpresa dell'ultimo momento — con un discorso di ferma difesa della giurisdizione e dei principi costituzionali, ma senza pregiudiziali ostilità a eventuali decisioni politiche; come la nuova autorizzazione a procedere, appunto, che riguarderebbe il rapporto tra politica e cittadini, non pii tra politica e magistratura. E probabile che ai presidenti delle sezioni locali dell'Anm sarà inviato un discorso da leggere in tutte le sedi, nel quale si tenterà questa mediazione. Per dare una voce unica alla magistratura, che non sia di solo conflitto con la politica e possa proporsi come interlocutore attendibile nelle sedi istituzionali. Giovanni Bianconi

Processi, la proposta del Pdl «Scudo anche ai vice ministri»**Legittimo impedimento: contraria l' Udc, la trattativa si complica**

ROMA—Uno scudo processuale provvisorio non solo per il premier e i ministri ma anche per i sottosegretari. Tra le modifiche in arrivo al testo sul legittimo impedimento — la legge «ponte» di i8 mesi che anticiperebbe il lodo Alfano costituzionale — il Pd! ripropone anche l'ampliamento della platea a «tutti gli esponenti del governo». Sull'altro piatto della bilancia, tuttavia, c'è il delicato accordo con l'Udc che ha già visto stravolgere il suo testo di legittimo impedimento e ora punterebbe i piedi se nella proposta di legge Costa-Vietti alla fine spuntasse un emendamento teso in realtà a congelare anche i procedimenti a carico dei sottosegretari Nicola Cosentino e Guido Bertolaso. Stasera, alla riunione della consulta Pdl (partecipa anche Matteo Brigandi della Lega), il coordinatore Niccolò Ghedini e il suo vice Giuseppe Valentino dovranno tirare le somme di un dibattito che ormai si trascina da settimane: nel partito, infatti, c'è chi ha mal digerito l'esclusione dei parlamentari dal legittimo impedimento e ora chiede che almeno i sottosegretari siano protetti dallo scudo. Ma nella consulta c'è anche chi non perde di vista il vero obiettivo strategico della legge: approvazione alla Camera la prossima settimana e via libera definitivo al Senato a metà febbraio, per bloccare in tempi rapidi i processi milanesi in cui è imputato Silvio Berlusconi. Se invece il testo si appesantisce con i sottosegretari, l'Udc potrebbe tirarsi indietro e rendere l'iter più accidentato. Una tabella di marcia da rispettare, dunque, anche perché il ddl sul processo breve (il relatore sarà Paniz) che approda domani in commissione alla Camera viaggia ormai su un binario morto. Così, ieri, le bozze degli emendamenti targati Pdl al legittimo impedimento sono state sottoposte all'Udc: oltre alla questione dei sottosegretari, ci sono altre modifiche che tendono a vincolare ancor di più la discrezionalità del giudice che «deve» riconoscere il legittimo impedimento. Aumentano poi i riferimenti normativi per tipizzare le funzioni del premier. Incertezza, infine, sull'eventualità di mantenere il divieto di convocare premier e ministri in tribunale anche quando questi sono «parte offesa». Se una parte dell'opposizione giudica il legittimo impedimento il minore dei mali, è pure vero che i centristi guidati alla Camera da Michele Vietti hanno già posto le loro condizioni per votare il testo: 12 mesi anziché 18, la durata della legge ponte; eliminare «nonché ogni attività comunque legata alle funzioni di governo» tra le cause di impedimento; eliminare l'impedimento continuativo fino a 6 mesi; e, a firma del solo deputato Pia, eliminare il riferimento ai ministri. All'interno di questa cornice, dunque, si consumeranno le trattative tra Pdl e Udc che poi consentiranno al relatore Enrico Costa (o al governo) di presentare emendamenti fino a 24 ore dal voto. Il Csm, intanto, ha espresso parere negativo (firmato dai consiglieri Ezia Maccora, Giulio Romano e Mario Fresa) sull'emendamento al decreto procure che, tra le altre novità, ora amplia anche i poteri di concerto del ministro della Giustizia per quanto riguarda le nomine dei capi degli uffici giudiziari affidate al consiglio. Il governo, infatti, chiede che il Guardasigilli possa dire una parola in più sulle capacità organizzative dei capi degli uffici, costringendoli anche a frequentare corsi presso la scuola della magistratura che poi esprimerà una valutazione sulla loro idoneità. Tutto questo preoccupa la VI commissione del Csm (il plenum voterà il testo domani) secondo la quale il ministro 'potrebbe avvalersi delle valutazioni della scuola per porre un veto sulla scelta del consiglio. Per il sottosegretario Giacomo Caliendo, il Csm «alza barricate in difesa di un improduttivo conservatorismo evidenziando la contrarietà a qualsiasi intento riformatore». Il Pd, invece, chiede di ritirare «le norme incostituzionali inserite con un emendamento introdotto con un colpo di maggioranza». Dino Martirano

Si ai corsi e-learning per gli avvocati solo se vi è certezza della continua e effettiva partecipazione del legale**Con una circolare, il Cnf chiarisce i criteri con i quali procede all'accreditamento dei corsi a distanza**

I corsi di autoformazione che si svolgono in modalità e-learning possono essere accreditati dal Cnf solo se adottano strumenti di controllo idonei ad assicurare, con sufficiente grado di certezza, l'effettiva e continua partecipazione dell'iscritto, come per esempio la proposizione di quesiti non prevedibili dall'utente. E danno diritto al riconoscimento dei crediti formativi nella misura di un credito per ciascuna ora di formazione. È quanto specifica una circolare del Consiglio nazionale forense (n.3-C-2010), approvata nella seduta amministrativa del 22 gennaio e inviata ai Consigli dell'Ordine per renderli partecipi, ai fini di trasparenza e coordinamento, della specifica prassi di accreditamento seguita ed applicata nella fase istruttoria delle istanze relative ad iniziative di Formazione a Distanza (FAD), la cui competenza spetta al Consiglio nazionale forense in considerazione l'a-territorialità degli eventi proposti con tale modalità. La circolare è accompagnata da una Nota tecnica, predisposta dalla Commissione per l'assegnazione dei crediti formativi coordinata da Nicola Bianchi, che in dettaglio illustra le modalità di accreditamento delle iniziative di formazione a distanza. Cosa prescrive il regolamento per la formazione continua. L'art. 1, comma 1 lett. a) del Regolamento, approvato il 13 luglio 2007, prevede che l'obbligo formativo possa essere assolto attraverso la partecipazione effettiva ed adeguatamente documentata ad eventi formativi "anche se eseguiti con modalità telematiche, purché sia possibile il controllo della partecipazione". Come effettuare il controllo della partecipazione. La nota tecnica spiega che "il monitoraggio dell'effettiva e continua partecipazione del professionista rappresenta un requisito necessario per l'accreditamento dei corsi e-learning. La prassi di accreditamento dei corsi e-learning, adottata dal Cnf, prevede l'obbligo per gli enti promotori di adottare strumenti di controllo idonei ad assicurare, con sufficiente grado di certezza, l'effettiva e continua partecipazione dell'iscritto. "L'architettura dei corsi deve caratterizzarsi per la sua interattività", spiega nel dettaglio la nota tecnica, "e deve includere appositi momenti di verifica consistenti nella proposizione di quesiti non complessi, a intervalli di tempo irregolari, non prevedibili dall'utente". I quesiti devono essere di contenuto variabile e strettamente connessi allo svolgimento concreto del corso. Per ottenere i crediti formativi, l'iscritto deve rispondere in modo esatto a tutti i quesiti senza ausilio di materiale didattico. I criteri di accreditamento. La nota dunque specifica che per poter valutare e procedere all'istruttoria delle istanze di accreditamento dei corsi on-line, oltre ai consueti elementi necessari per l'accreditamento, come la specificazione dell'argomento trattato e la qualificazione dei relatori, il Cnf richiede un rapporto tecnico con i dettagli della piattaforma e l'architettura dei corsi, la possibilità di visionare una versione dimostrativa per verificarne, a campione, i contenuti e le modalità effettive dei sistemi di controllo apprestati dall'Ente (tempistica, variabilità e contenuto dei quesiti giuridici proposti; eventuale test finale; percentuale di risposte errate consentite). Solo successivamente all'ottenimento dell'accreditamento, l'ente promotore può pubblicizzare e diffondere on-line l'evento. Durata e efficacia dell'accreditamento: L'accreditamento ha come periodo di efficacia l'anno solare. Le iniziative già accreditate possono essere oggetto di apposita istanza di estensione. Il numero dei crediti formativi attribuiti. Valgono le regole generali previste dal Regolamento: anche la partecipazione a tali eventi formativi attribuisce n. 1 credito formativo per ogni ora di partecipazione, con il limite massimo di n. 24 crediti per la partecipazione ad ogni singolo evento formativo. Pubblicità dei corsi e-learning. Per evitare diffusione di pubblicità ingannevole e di garantire la certezza degli avvenuti accreditamenti di corsi FAD, la circolare comunica che sarà a breve disponibile un elenco degli eventi formativi e-learning effettivamente accreditati dal Consiglio nazionale forense, visionabile sul sito www.cnf.it, area Formazione.

Dati. La commissione per l'assegnazione dei crediti formativi ha raccolto i dati 2009 relativi agli eventi formativi accreditati direttamente dal Consiglio nazionale forense, cioè quelli di natura seriale svolti in uno o più distretti e quelli svolti all'estero. Nell'ultimo anno sono state 484 le istanze di accreditamento ricevute, relative a 992 iniziative formative di cui 683 attinenti a eventi formativi (master, convegni, seminari) e 198 attinenti ad attività formative

(relazioni, pubblicazioni etc). Quelle accreditate sono state 713: 452 attinenti a eventi formativi e 173 attinenti a attività formative. Per quanto riguarda specificamente gli eventi formativi in modalità e-learning: sono state 42 le istanze ricevute riferite a 109 iniziative formative di cui 68 accreditate in quanto rispondenti ai requisiti sopra esposti e 52 accreditate con sospensione (previa visione della demo-campione).

Borse di studio. Il Cnf, nello spirito di promuovere la formazione professionale e dare un segnale di supporto agli avvocati più giovani, ha bandito 116 borse di studio (del valore di 600 euro ciascuna) a parziale copertura dei costi per la partecipazione al V Congresso nazionale di aggiornamento professionale, che si terrà a Roma dall' 11 al 13 Marzo. I criteri di selezione sono 1) la data dell'iscrizione nell'albo avvocati non superiore a cinque anni dalla data di presentazione della domanda; 2) la votazione di laurea; 3) la votazione conseguita all'esame di Stato per l'abilitazione all'iscrizione all'albo; il reddito annuo non superiore a 15mila euro. Maggiori informazioni consultando sul sito www.consigionazionaleforense.it la circolare n. 2-C-2010.

Giustizia. All'inaugurazione dell'anno giudiziario i magistrati pronti a disertare ovunque tranne all'Aquila

Anm: sedie vuote contro il governo

Alfano: macchiano una giornata che è dei cittadini - Avanti sul «lodo bis»

«Domani nella battaglia pensa a me»: il titolo shakespeariano del famoso romanzo di Javier Marias sembra perfetto per l'avvertimento lanciato ieri dall'Anm al governo, in vista delle cerimonie di sabato, nelle 26 Corti d'appello, per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. I magistrati hanno affilato la loro protesta in modo che pesi come «piombo» sul governo: saranno presenti, toga sulle spalle e Costituzione stretta in mano, ma usciranno dall'aula — tranne a L'Aquila - non appena prenderà la parola il rappresentante del ministero della Giustizia. Lo lasceranno solo e rientreranno soltanto quando avrà terminato di parlare. Allora leggeranno, ovunque, un unico, durissimo documento per dire al presidente del Consiglio e alla maggioranza «basta» con gli «insulti e le aggressioni»; «basta» con le «riforme distruttive»; «basta» con leggi «prive di razionalità e coerenza, pensate esclusivamente con riferimento a singole vicende giudiziarie, che hanno finito per mettere in ginocchio la giustizia penale in questo paese». Infine, distribuiranno ai presenti un dossier per dimostrare, dati alla mano di fonte europea, che i magistrati italiani «non sono fannulloni strapagati». Le parole dell'Anm raggiungono il ministro della Giustizia mentre è a palazzo Grazioli in un vertice Pdl con il premier su regionali e giustizia. Dopo un paio d'ore, arriva la replica, altrettanto dura, di Alfano: «Sono il ministro della Giustizia, servo il mio paese e ho giurato sulla Costituzione», scrive il guardasigilli, bollando come «improvvide» le indicazioni dell'Anm sull'anno giudiziario. «Io ci sarò», aggiunge (confermando la sua presenza domani in Cassazione e sabato a L'Aquila), mentre l'Anm «ha scelto di «macchiare una giornata per i cittadini e per il loro diritto di avere giustizia», dando di sé «un'immagine» in contrasto con «il senso etico delle migliaia di magistrati che ogni mattina servono l'Italia e le istituzioni». Invece di inaugurare l'anno giudiziario, l'Anm ha scelto di «inaugurare la campagna elettorale» per il Csm (si vota in primavera), dice Alfano, sapendo che dall'iniziativa del sindacato delle toghe ha preso le distanze la corrente di opposizione, Magistratura indipendente (che conta numerosi esponenti a via Arenula».

Alla voce di Alfano si aggiungono ben presto quelle di tutti gli esponenti del Pdl: Sandro Bondi parla di «una profonda e oltraggiosa lesione dell'ordine costituzionale» e Fabrizio Cicchitto di «vulnus albi stato di diritto», mentre il Pd difende il diritto dell'Anm di esprimere il proprio dissenso e l'Idv invita il governo «a riflettere sulle ragioni della protesta» delle toghe. La tensione, insomma, è sempre più alta. Per non farla arrivare alle stelle, ieri il Pdl ha deciso un passo indietro sul ddl che al momento sta più a cuore al premier, quello sul «legittimo impedimento». Per evitare scontri istituzionali (con il Quirinale) e con l'Udc (disponibile ad appoggiare il ddl), ma anche clamorosi boomerang, si è deciso di non estendere il «legittimo impedimento» ai sottosegretari (ne avrebbe beneficiato Nicola Cosentino) e tanto meno ai «concorrenti nel reato», il combinato disposto delle due norme - e l'automatismo del rinvio, che invece rimane — avrebbe sospeso i processi anche per il figlio di Berlusconi Piersilvio, e per Fedele Confalonieri, coimputati del premier nei processi Mediaset 1 e 2 per frode fiscale. Di più: nei processi per mafia (come quello a Cosentino, imputato di concorso esterno), lo stop sarebbe stato generato da Berlusconi se si è reso conto che il rischio di un'incostituzionalità sarebbe stato enorme e perciò, per ora, ha preferito soprassedere pur di incassare il ddl, in vista dell'approvazione di un lodo Alfano bis in veste costituzionale. Che ieri, nel vertice a palazzo Grazioli, si è deciso di presentare al più presto al Senato. Donatella Stasio

E il Cnf supporterà gli avvocati più giovani

Il Consiglio nazionale forense promuove la formazione professionale supportando gli avvocati più giovani. Con 116 borse di studio, del valore di 600 euro ciascuna a parziale copertura dei costi per la partecipazione al V Congresso nazionale di aggiornamento professionale, che si terrà a Roma dall'11 al 13 Marzo. I criteri di selezione sono: la data dell'iscrizione nell'albo avvocati non superiore a cinque anni dalla data di presentazione della domanda; la votazione di laurea; la votazione conseguita all'esame di stato per l'abilitazione all'iscrizione all'albo; il reddito annuo non superiore a 15 mila euro. È quanto prevede la circolare n. 2-C-2010 del 25 gennaio scorso. Nel dettaglio, si tratta di quattro borse di studio, per titoli, per ogni distretto di Corte d'appello, a eccezione dei distretti di Milano, Roma e Napoli, per i quali, dato l'elevato numero di iscritti nei rispettivi albi, il numero è elevato a otto. L'incarico di provvedere alla selezione dei candidati è affidato ai consigli dell'ordine ubicati presso le sedi di Corte d'appello, di concerto con i rispettivi consigli dell'ordine circondariali. Ai consigli dell'ordine distrettuali, inoltre, è demandato il compito di inoltrare le domande di partecipazione dei candidati selezionati all'apposita commissione istituita presso il Consiglio nazionale forense entro e non oltre il 22 febbraio 2010. Con un'altra circolare (n. 3-C-2010), poi, il Cnf ha determinato i paletti per i corsi di formazione e-learning (si veda ItaliaOggi di ieri). Prevedendo che i corsi di autoformazione a distanza possano essere accreditati «solo se adottano strumenti di controllo idonei ad assicurare, con sufficiente grado di certezza, l'effettiva e continua partecipazione dell'iscritto, come per esempio la proposizione di quesiti non prevedibili dall'utente». E danno diritto al riconoscimento dei crediti formativi nella misura di un credito per ciascuna ora di formazione. La circolare è accompagnata da una nota tecnica, predisposta dalla commissione per l'assegnazione dei crediti formativi coordinata da Nicola Bianchi, che in dettaglio illustra le modalità di accreditamento delle iniziative di formazione a distanza. La nota tecnica spiega che il monitoraggio dell'effettiva e continua partecipazione del professionista rappresenta un requisito necessario per l'accREDITAMENTO dei corsi e-learning. La prassi di accREDITAMENTO dei corsi e-learning, adottata dal Cnf, prevede l'obbligo per gli enti promotori di adottare strumenti di controllo idonei ad assicurare, con sufficiente grado di certezza, l'effettiva e continua partecipazione dell'iscritto. «L'architettura dei corsi deve caratterizzarsi per la sua interattività», spiega nel dettaglio la nota tecnica, «e deve includere appositi momenti di verifica consistenti nella proposizione di quesiti non complessi, a intervalli di tempo irregolari, non prevedibili dall'utente». La nota dunque specifica che per poter valutare e procedere all'istruttoria delle istanze di accREDITAMENTO dei corsi on-line, oltre ai consueti elementi necessari per l'accREDITAMENTO, come la specificazione dell'argomento trattato e la qualificazione dei relatori, il Cnf richiede un rapporto tecnico con i dettagli della piattaforma e l'architettura dei corsi, la possibilità di visionare una versione dimostrativa per verificarne, a campione, i contenuti e le modalità effettive dei sistemi di controllo apprestati dall'Ente (tempistica, variabilità e contenuto dei quesiti giuridici proposti; eventuale test finale; percentuale di risposte errate consentite). Gabriele Ventura

Il nuovo regolamento reso noto il 25 gennaio scorso dall'Unione delle camere penali**Penalisti, formazione riformata****Specializzazione nazionale. Organizzazione alla giunta**

La formazione degli avvocati penalisti cambia volto. Il nuovo regolamento delle scuole dell'Unione delle camere penali è stato infatti elaborato dalla giunta e reso noto il 25 gennaio scorso. La specializzazione sarà quindi nazionale in conformità alla legge e per regolamento del Consiglio nazionale forense. L'organizzazione e la conduzione del sistema scuole saranno di competenza della giunta. Mentre le camere penali territoriali svolgeranno la loro attività formativa mediante la scuola territoriale, salvo deroghe approvate dalla giunta, e sono deputate alla organizzazione e gestione della formazione continua dell'avvocato e del praticante avvocato e di corsi di base per l'esercizio dell'attività di difesa nel processo penale. Possono, altresì, organizzare corsi di preparazione nelle materie penalistiche per l'esame di abilitazione all'esercizio della professione di avvocato. Quanto all'organizzazione, le scuole territoriali, stabilisce il regolamento, sono rette da un organo di gestione composto da un responsabile e da un comitato di gestione. La delibera di istituzione della scuola territoriale, che dev'essere ratificata dalla giunta Ucpi, stabilisce il numero dei membri e le modalità per la loro designazione. Il comitato di gestione cura l'organizzazione, anche in collaborazione con le istituzioni e le associazioni forensi locali, della formazione penalistica di competenza della scuola. Le scuole territoriali possono organizzare, anche di concerto con istituzioni ed associazioni forensi, un corso per l'accesso all'esame di avvocato o organizzare e gestire, nell'ambito di un comune progetto con altre istituzioni o associazioni forensi, lezioni concernenti la formazione penalistica. Le scuole territoriali, inoltre, impartiscono la formazione penalistica di base mediante l'organizzazione di un corso di formazione tecnica e deontologica dell'avvocato penalista, che deve essere organizzato in un arco di più lezioni e complessivamente destinato a fornire ad avvocati e praticanti avvocati abilitati al patrocinio una adeguata formazione e gli strumenti indispensabili all'esercizio della funzione difensiva penale. I relatori e docenti sono scelti fra avvocati di consolidata esperienza professionale e docenti universitari e, per particolari esigenze e temi di insegnamento, tra magistrati ed esperti. Il corso prevede un minimo di 60 ore di lezione, da svolgersi annualmente nell'arco di 16 settimane comprese, preferibilmente, tra il primo ottobre e il 30 giugno successivo, e ha per oggetto gli istituti fondamentali del diritto penale e del diritto processuale penale, ivi incluso il diritto penitenziario e la deontologia forense. Possono essere previste anche lezioni concernenti la balistica, la medicina legale, l'informatica forense, la contabilità e le altre materie ausiliarie utili alla formazione pratica del legale. Particolare attenzione sarà riservata alla strategia difensiva. Il programma del corso, salvi i necessari adeguamenti ritenuti necessari dal comitato di gestione, è articolato secondo i modelli minimi uniformi adottati dalla giunta dell'Unione camere penali, su proposta del comitato scientifico della scuola nazionale di formazione specialistica dell'avvocato penalista. All'esito del corso è effettuata una prova finale consistente in un colloquio da sostenere con il responsabile della scuola territoriale, o un suo delegato, coadiuvato da due o più componenti del comitato di gestione. Al colloquio finale sono ammessi soltanto coloro che abbiano frequentato almeno l'80% delle lezioni previste dal programma. Per quanto riguarda la formazione continua di base, infine, è organizzata dalle scuole territoriali mediante corsi di aggiornamento, seminari, convegni, giornate di studio e tavole rotonde, anche se eseguiti con modalità telematiche, purché sia possibile un effettivo controllo della partecipazione. All'esito della verifica della effettività della partecipazione alla i

APCOM del 29.01.2010

Giustizia/ I giovani avvocati diserteranno le inaugurazioni**Liturgia sterile, disinteresse per i problemi concreti**

I giovani avvocati che aderiscono all'**Aiga** diserteranno quest'anno le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario che considerano oramai "sterile liturgia" a cui agli avvocati non è consentito che assistere, denunciando lontananza sostanziale dai problemi di funzionamento della giustizia e dalle necessità della categoria forense. La decisione è stata presa dalla **Giunta dell'Aiga** che ha autorizzato la sola presenza del Presidente nazionale ad intervenire all'inaugurazione nel distretto di Corte d'Appello de L'Aquila "al solo fine di testimoniare la vicinanza dell'**AIGA** ai colleghi colpiti dal sisma del 5 aprile 2009 e per portare l'aiuto del contributo raccolto tra i giovani avvocati italiani". Fra i principali motivi di protesta, il rallentamento in Parlamento dell'esame della legge di riforma dell'ordinamento forense, a fronte della rapidità di altre leggi come quella sul processo breve.

I giovani avvocati dell'Aiga chiedono in una nota «maggiore coerenza» al governo per modernizzare la giustizia. Perplexità vengono espresse sul rimedio individuato dal governo per contenere questi tempi, cioè il processo breve, che «non appare il mezzo più efficace anche per una serie di effetti collaterali tutt'altro che trascurabili». Anche per quanto riguarda la copertura di alcune sedi giudiziarie, «non convincono del tutto i rimedi messi in campo dal governo e meglio sarebbe un reclutamento straordinario di quei mille magistrati che mancano all'appello». Infine l'Aiga confida che il guardasigilli «voglia anche tenere fermo l'impegno assunto con l'Avvocatura e voglia fare valere tutto il suo peso politico ed istituzionale affinché la riforma dell'ordinamento forense tagli il traguardo entro quest'anno».

APCOM del 30.01.2010

Giustizia/ Alfano visita uffici giudiziari dell'Aquila**Da me lapsus, forse sono Presidente Corte appello mancato**

Visita fuori programma per il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, agli uffici giudiziari provvisori dell'Aquila. Il Guardasigilli, nel capoluogo abruzzese per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, si è recato, in compagnia del presidente della Corte d'appello Giovanni Canzio a Bazzano, dove ci sono gli uffici del Tribunale e della Procura, trasferiti subito dopo il sisma del 6 aprile. Il ministro ha visitato due delle diverse strutture modulari: in una, Canzio, si terrà lunedì prossimo un'udienza straordinaria della Corte d'appello e l'altra verrà attivata entro pochi giorni e ospiterà altri uffici della Corte d'appello. Alfano ha comunque rimarcato "la necessità di ricostruire la cittadella giudiziaria dell'Aquila" e di riportare in centro gli uffici giudiziari. Scherzando con i cronisti, il ministro ha poi ricordato quando, questa mattina, ha pronunciato la frase "dichiaro aperto l'anno giudiziario" al posto del presidente Canzio: "Si è trattato - ha detto il Guardasigilli - di un lapsus freudiano: non vorrei che dentro di me ci fosse un presidente di Corte d'appello mancato". Da 'civile' Alfano giocava infatti nell'altra squadra, avendo esercitato la professione di avvocato. È infatti nella veste di giovane avvocato che il ministro questa mattina è stato chiamato sul palco dell'auditorium della caserma di Coppito per consegnare tre borse di studio offerte dall'**Aiga** ad altrettanti giovani avvocati aquilani.

PROCESSO BREVE: SÌ, MA CON POTENZIAMENTO RISORSE UMANE E MATERIALI**«Basta conflitti tra magistrati e politica»****Il procuratore generale della Cassazione all'apertura dell'anno giudiziario: «Contrasti non più tollerabili»**

Ven. 29 - ROMA - Basta ai contrasti tra magistratura e classe politica: «Non sono più tollerabili». È l'appello rivolto dal procuratore generale della Corte di cassazione, Vitaliano Esposito, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. «Contrasti non più tollerabili tra foro e magistratura e tra magistratura e classe politica», ha detto Esposito, citando anche il presidente della Repubblica e sottolineando che «è necessario che si fermi la spirale delle tensioni non solo tra le parti politiche ma anche tra le istituzioni». Contrasti però che non riguardano solo magistrati e politici, ma anche magistrati al loro interno: «In talune realtà territoriali si ha la sensazione che taluni magistrati impegnino le loro energie a contrastarsi reciprocamente più che a contrastare la criminalità. Si tratta di esigue minoranze che, tuttavia, destano preoccupazione».

PROCESSO BREVE: SÌ MA CON RISORSE - Il procuratore generale apre al processo breve, a condizione però che siano «adeguatamente potenziate» le risorse umane e materiali. Devono essere «accolte con favore tutte le iniziative volte a contenere la durata del processo entro termini ragionevoli», ha affermato il pg. Ma «ogni intervento in tale direzione, se non vuol restare una mera enunciazione d'intenti e produrre guasti maggiori dei benefici auspicati, deve essere preceduto da una radicale riforma strutturale dei sistemi sostanziali e processuali, oltre che da un adeguato potenziamento delle risorse umane e materiali». Per fare la riforma però, ricorda Esposito, «occorre instaurare un dialogo franco e costruttivo fondato su un sentimento di comune appartenenza».

CARENZE ORGANICO - Esposito ricorda altresì la carenza di organico: «Diventa sempre più grave la carenza di personale amministrativo, con conseguenze assai importanti in diversi settori. Taluni uffici hanno carenze di personale che raggiungono il 30%. Inoltre la drastica riduzione degli stanziamenti, ad esempio per gli straordinari, non consente di trattenere in ufficio il personale amministrativo oltre l'orario di lavoro».

INTERCETTAZIONI - Le intercettazioni telefoniche e ambientali sono «invasive» ma «utili per il contrasto a diversi fenomeni criminali», specie in un periodo «in cui il contributo dei collaboratori di giustizia si è sensibilmente ridotto», ha sottolineato il procuratore generale Esposito. Sui costi il pg segnala che sono stati ridotti, ma si potrebbero diminuire «in modo consistente se le procure disponessero di impianti adeguati».

PERPLESSITÀ PER I GIUDICI NEI TALK SHOW - Nel suo intervento Vincenzo Carbone, primo presidente della Cassazione, ha affermato che «desta perplessità» la partecipazione dei giudici ai talk show televisivi dove si ricostruiscono delitti alla «ricerca di una verità mediatica diversa da quella processuale. Carbone ricorda ai giudici che partecipano a queste trasmissioni di «ispirarsi sempre a criteri di equilibrio e misura, a pena di sanzioni disciplinari».

CSM - Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura (Csm), nel suo intervento ha detto che «una buona riforma ha bisogno della collaborazione di tutti». Se l'anno in corso «sarà quello delle riforme, il Csm non mancherà di dare il proprio contributo». Mancino si è espresso contro ogni intimidazione dei magistrati. L'esercizio della giurisdizione «va salvaguardato da ogni forma, scritta o verbale, di intimidazione o di interferenze che possano mettere in dubbio il pieno e libero suo svolgimento».

ALFANO - Nel suo intervento, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha prima ringraziato il capo dello Stato per aver pronunciato «in materia di giustizia parole sempre decisive per il mantenimento degli equilibri istituzionali», e poi il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, «per il sostegno politico offerto all'azione riformatrice del governo soprattutto in materia di antimafia e giustizia civile». Il Guardasigilli ha poi annunciato che il governo ha «in mente un progetto chiaro per vincere la lentezza» della giustizia italiana. «È un percorso irto di ostacoli che non prevede che da un giorno all'altro come d'incanto tutto si risolva. Ma non ci siamo rassegnati». Alfano ha poi ribadito «il rispetto per l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati», ma ha sottolineato che «la legge la fa il Parlamento libero, democratico, sovrano, espressione del popolo italiano».

ANM - Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati Luca Palamara smentisce che ci siano spaccature tra le toghe sulla protesta che si terrà sabato nelle corti d'appello. «La magistratura è unita, l'Anm è la casa di tutti i magistrati. Sabato parleremo con una voce sola» aggiunge Palamara, ricordando che i rappresentanti del sindacato delle toghe leggeranno sabato un unico documento. Per protesta, infatti, l'Anm lascerà le cerimonie quando prenderà la parola il rappresentante del ministero della Giustizia, eccetto a L'Aquila dove interverrà Alfano e la protesta non sarà fatta «per rispetto delle istituzioni». L'Anm nel documento critica «gli insulti e aggressioni» rivolte ai magistrati da parte del capo del governo e da altri «esponenti politici di primo piano» e ribadisce quali sono le «vere riforme» di cui ha bisogno la giustizia

Stralciata la posizione dei professionisti. Si attende la nota di Sacconi**Over 65, l'Inps in stand by****Si ferma la procedura di recupero dei contributi**

Sab. 30 - L'Inps mette in stand by il recupero dei contributi non versati da parte dei liberi professionisti dopo il 65° anno di età (avendo o meno maturato il diritto a pensione). Secondo quanto appreso da ItaliaOggi, l'istituto nazionale della previdenza sociale avrebbe «stralciato la posizione dei liberi professionisti dalla procedura ordinaria» e sospeso il giudizio, congelando l'azione di controllo in attesa di un chiaro pronunciamento del ministero del Welfare. Il verdetto del ministero a questo punto sembra un elemento decisivo: molte leggi attribuiscono chiaramente al lavoratore dipendente come al libero professionista la scelta, una volta acquisito il diritto a pensione, di accantonare risorse volontariamente ad integrazione della pensione, considerando oramai concluso il processo di versamento obbligatorio. Si esprime chiaramente in questo senso la legge 388/2000 (articolo 75) e il testo della Riforma Maroni (la 243/2004, articolo 12). Ma anche un dm dell'agosto 1997 con cui il Ministero del Welfare ha fatto propri i regolamenti delle Casse di nuova generazione. Insomma qualcosa si comincia a muovere dopo le molteplici segnalazioni da parte degli iscritti alle proprie casse di appartenenza. L'Istituto guidato da Antonio Mastrapasqua giustifica l'azione come la prosecuzione a tappeto dell'operazione Poseidone lanciata nel 2009 per rilevare e sanzionare le posizioni ritenute irregolari dal punto di vista previdenziale. Come i liberi professionisti possano essere finiti nelle maglie degli accertamenti è spiegabile con l'applicazione del principio secondo il quale tutti i lavoratori che percepiscono reddito devono versare una contribuzione previdenziale obbligatoria. Poiché i liberi professionisti che hanno raggiunto i 65 anni possono optare, come da regolamento vigente presso i loro Enti, per continuare il versamento oppure interromperlo, tutti coloro che hanno scelto questa seconda strada hanno ricevuto un verbale di accertamento da parte dell'Inps. Sono cittadini in regola per il loro ente di previdenza e non in regola secondo l'interpretazione individuale sancita dall'Inps che si appella alla legge 335/95 (articolo 2, commi 25 e 26) e al Decreto ministeriale 282/96 (articolo 16). Dietro l'iniziativa dell'Ente di previdenza periti industriali, i rappresentanti di Casse di previdenza (sia del 103 che del 509) i cui iscritti ad oggi sono i più colpiti dall'azione a pioggia degli accertamenti, intendono richiedere al Ministero del Welfare di convocare una Conferenza dei servizi al cui tavolo la previdenza privata sia invitata a sedere insieme ai rappresentanti dell'Inps. L'iniziativa è in armonia con quanto programmato dall'Adepp interessata dello stesso problema, che sta indirizzando i propri sforzi per una risoluzione politica della questione. L'azione dell'Istituto nazionale può essere, infatti, inquadrata come un duplice atto di pregiudizio da dirimere in sede di Conferenza. Il pregiudizio prima di tutto si è consumato nei confronti dei diritti dei liberi professionisti, che hanno legittimamente esercitato una loro facoltà nel non proseguire il versamenti. In secondo luogo, un altro pregiudizio lede il rispetto della legittimità del contributo previdenziale, il quale – casomai dovesse essere versato – non può certamente andare nella Gestione separata Inps. Roberto Sandri

Per reddito professionale, carriera o vertici associativi le donne continuano a essere discriminate

Avvocati in rosa, la parità è lontana

Superato il 50% degli iscritti ma le differenze si sentono

Lun. 1 - Grintose sin dall'ingresso nella facoltà di legge. Laureate con voti più alti e prima dei colleghi maschi. Disposte a trascorrere più ore a studiare un caso. E, alla fine, pagate meno degli uomini, indotte ad abbandonare o «congelare» la professione per curare la famiglia e poco presenti sulle poltrone che contano. Sono le donne avvocato, circa 57 mila (oltre il 50% degli iscritti agli ordini e il 39% alla Cassa di previdenza forense) secondo recenti stime che, si legge in un'indagine Censis-**Associazione giovani avvocati (Aiga)** del 2007, rappresentano «il segmento giovanile in maggior fermento», per cui sono in corso «le più consistenti dinamiche di miglioramento». Un buon auspicio per le professioniste in erba, mentre nella fase della maturazione il tragitto diventa (ancor più) accidentato: per l'87% (contro il 74,4% degli uomini) è «molto difficile» farsi un nome, e il 77,5% è convinto sia particolarmente complesso aprire un proprio studio (percentuale che nei legali dell'altro sesso è del 62,1%). Pessima performance, poi, nella rappresentanza: l'avvocatura «rosa» under 45, rileva l'**Aiga**, non ha neppure un membro nel Consiglio nazionale forense e la sua presenza fra i consiglieri degli ordini si attesta al di sotto del 23%; all'interno degli uffici di presidenza, invece, le professioniste raggiungono un 29,75%, cifre risibili se confrontate con lo strapotere dei colleghi. Rarissimo che una donna assurga alla guida di un ordine. Al contrario, le si riserva volentieri un posto nella tesoreria e nella segreteria, quasi a voler dimostrare come la meticolosità e lo spirito di abnegazione profusi dall'ateneo al tribunale vengano, in un certo senso, riconosciuti. Non si vive di sole «pacche sulle spalle», però. Il reddito professionale medio delle donne avvocato è di 26.464 euro contro i 63.849 degli uomini: una distanza elevata, segnalata lo scorso marzo dalla Cassa, che indicava anche come, esaminata una generazione di 1.000 professionisti del Foro, la componente femminile a lasciare l'attività era di 277 unità, quella maschile di 176. Le cause del forfait? Sul banco degli imputati c'è prevalentemente la decisione di mettere al mondo un bambino. E va nella direzione di aiutare avvocato-mamma e cliente una delibera della giunta dell'Unione delle camere penali adottata all'unanimità, su 13 componenti dell'organismo direttivo due sono donne, nel 5 giugno scorso che invita il parlamento ad «adottare norme di legge che garantiscano l'effettività del diritto di difesa tecnica nel processo penale, eliminando ogni impedimento al suo esercizio, primi fra tutti quelli discendenti dal diritto alla maternità», ma anche alla paternità del difensore. Obiettivo: individuare, fra le condizioni che costituiscono legittimo impedimento del legale a presenziare all'udienza, il fatto che l'avvocato abbia partorito da poco e «le necessità che la tenera età del figlio impongono ai genitori» (come l'allattamento), garantendo anche a questi professionisti, sebbene gestiscano un'attività autonoma, l'obbligo e/o la facoltà di astenersi dal lavoro. L'Ucpi chiama in causa i ministeri della Giustizia e delle Pari opportunità perché promuovano un'iniziativa che garantisca, osserva il segretario Lodovica Giorgi, il diritto dell'imputato ad esser difeso e a poter contare sulla «stabilità di quel difensore in tutto l'arco del processo». La richiesta è, dunque, che una volta «prodotto il certificato che attesta lo stato di imminente maternità», nell'ambito del periodo di congedo previsto dalla legge, continua Giorgi, «ciò valga a dimostrare il legittimo impedimento a prendere parte all'udienza, che a quel punto sarà rinviata a quattro mesi dopo». Sbaglia, poi, chi punta il dito contro la presunta arretratezza del Belpaese. Negli Usa, infatti, una lady avvocato guadagna la metà di un collega. E meno male che ad incarnare la giustizia è una rigogliosa divinità, con gli occhi bendati, a simboleggiare l'imparzialità della legge, di sesso femminile. Simona D'Alessio

Agenda del Presidente

siamo nel mese di febbraio 2010

Carrara, 12 Febbraio 2010

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE MASSA E CARRARA 12 - 13 FEBBRAIO 2010

Roma, Sede CNF, Via del Governo Vecchio 3, ore 15:00, 05 Febbraio 2010

CONVOCAZIONE DEL TAVOLO SULLA RIFORMA DELLA PROFESSIONE

Commissione consultiva sulla riforma dell'ordinamento professionale

Roma, 05-06 Febbraio 2010

GIUNTA AIGA

Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di febbraio 2010

Carrara (MS), 12 Febbraio 2010

Aula Magna Accademia delle Belle Arti di Carrara Via Roma, 1,

FORMAZIONE

Emergenza carceri: sicurezza, sovraffollamento, riabilitazione.

Parma, 12 Febbraio 2010

Palazzo Centrale dell'Università - Aula dei Filosofi, via Università 12, ore 14.30

FORMAZIONE

Il Tribunale nazionale di arbitrato per lo sport. Aspetti processuali e sostanziali.